



## L'editoriale

VINCENZO DI GUIDA

**D**opo l'accoglienza di grande calore riservata alle dodicimila copie del numero zero della rivista è forse utile fare un primo punto della situazione, tentando di circostanziare meglio qual è l'idea alla base di "Raffaello".

Questo magazine non è un servizio di publishing, insomma non è uno spazio sul quale sono pubblicabili acriticamente scritti d'ogni genere e di qualunque dimensione. "Raffaello Magazine" è, infatti, una rivista letteraria cartacea che vuole promuovere la riscoperta del piacere della lettura d'autore e, per alcuni, della scrittura. Un apparente anacronismo reazionario, in forma e sostanza, proposto un po' romanticamente e un po' provocatoriamente nell'epoca di internet.

La voluta scelta editoriale d'essere un magazine letterario edito su carta stampata fa scaturire l'ovvia ma non scontata considerazione che la rivista è dedicata ad argomenti inerenti la letteratura e che gli spazi in essa sono limitati alle battute concesse dalla dimensione e dal numero delle pagine.

La redazione, composta da scrittori e giornalisti, opera infatti una necessaria selezione tra i numerosi contributi ricevuti mensilmente. Ciò assicura la coerenza dei pezzi alla linea editoriale e, crediamo, è a vantaggio del piacere di lettura offerto da testi scritti in ottimo italiano, che non sproloquiano vacuamente solo per il narcisistico gusto di incedere nella scrittura come fine di sé ma che è mezzo d'una più profonda e genuina espressione letteraria.

Tali scelte, che potrebbero apparire limitanti rispetto ai blog su cui tutto è pubblicato si rivelano, a nostro avviso, un vantaggio e un preciso tratto distintivo di "Raffaello" che il pubblico sembra gradire.

Anno 1 - numero 1 - maggio 2019

Testata depositata presso il Trib. di Napoli in corso di registrazione  
Direttore Vincenzo Di Guida

Dal «Premio Giancarlo Siani» a Raffaello Magazine

## Un senso



LORENZO MARONE

**L'**ulivo della casa di famiglia a Massalubrense, in costiera sorrentina, è venuto giù durante una burrasca, nonostante fosse ancora giovane e sano. Ho diverse foto di me bambino arrampicato sui suoi rami nodosi che mi facevano sentire agile come le scimmie e libero come gli uccelli. E se mi concentro posso ancora avvertire sulle ginocchia la sensazione della friabile corteccia che cedeva con un leggero scricchiolio, lasciandomi sulla pelle i segni della sua pacata ribellione; l'albero difendendosi mi graffiava, come una gatta che non vuol essere disturbata nel suo sonno ristoratore.

Arrivavo in cima e da lassù mi godevo il mare calmo di agosto che si donava paziente alle barche, che lo ferivano senza rispetto. No, mento sapendo di mentire, in realtà il ramo sul quale mi rannicchiavo era alto poco più di un metro, eppure a me sembrava di essere sulla torre di una fortezza inarrivabile, al riparo dalla vita adulta che ancora non comprendevo e che sentivo in qualche modo ostile. Da allora mi è rimasto dentro l'amore per le cose della Terra inamovibili e durature, il fascino per l'immobilità apparente che è in natura e ci aiuta a sperare nell'immortalità, il rispetto per le cose che sono venute prima di noi, l'attrazio-

ne per i luoghi dove l'uomo non si introduce con costanza.

Mi piace rifugiarmi nel bosco, che non è affatto una cosa immobile, ma che in ogni caso riesce a trasmettermi un po' della sua pace, con l'affascinante brusio di sottofondo che puoi ascoltare solo se ti fai anche tu vento e ti rendi spettatore diligente. Davanti alla sommità e alla staticità delle querce che rincorrono la luce mi sembra ci sia un senso, mi sembra abbia un senso perdersi nei piccoli movimenti di uno scarabeo o nel suono di un picchio che tamburella il legno, o anche negli arrampicamenti frenetici degli scoiattoli che corrono a conservare le ghiande, così come nel flebile passo di mio figlio che calpesta il fogliame per seguire un merlo saltellante. Negli impercettibili crepiti della foresta mi sembra di sentire l'eco di qualcosa di più grande.

L'ulivo è caduto pochi giorni dopo che la mia famiglia ha venduto la casa, la nostra casa che galleggiava sul canto inarrestabile delle cicale e odorava di zampirone e di grigliata, la casa che ha trattenuto magicamente fino a oggi sul suo patio le impronte di mare lasciate da quei bambini risucchiati dal tempo, o i suoni delle stoviglie, le risate di una mattina, l'eco dei passi incerti di un nonno.

Circostanze, ovvio, così mi dico, ci diciamo. In realtà stiamo pensando che non può essere un caso: l'albero stava lì da mezzo secolo e si è arreso proprio adesso, quando lo abbiamo fatto noi. Qualcosa vorrà pur dire.

Gli alberi non dovrebbero cadere, non nel tempo di una nostra vita almeno, dovrebbero stare lì e resistere, e vederci passare, stare lì a sentire sulla corteccia le nostre mani, di padre in figlio. Se l'albero cade, cade anche quel po' di certezza rimasta: che in fondo ci sarà sempre qualcosa di noi a sopravvivere.

Se ci fosse un senso, quell'ulivo avrebbe continuato a farsi carico, paziente, di altri bambini, avrebbe permesso loro di guardare meravigliati il mare come lo guardavo io, con la convinzione che lassù la vita adulta, con le sue promesse mancate, non sarebbe mai venuta a prendermi.

Se ci fosse un senso.

## Marta, un soffio di vita

Recensione di VINCENZA D'ESCLUSAPIO

**R**omanzo d'esordio di Daniela Merola, già nel titolo ne racchiude il senso. Giovane donna in carriera, un matrimonio fallito alle spalle. Un amore per Audacia, la sua cavalla, che prende nel cuore il posto di un'assenza lacerante. Un'eredità cui non intende assolutamente rinunciare. Personaggi positivi e negativi che le ruotano intorno. Avventure passeggere e forse un nuovo amore con cui condividere ancora la sua vita. In un andirivieni nel tempo e nello spazio l'autrice ci accompagna nel viaggio reale e metaforico di un'anima fragile alla ricerca del sé, troppo presto smarritasi nei cunicoli di un'e-



sistenza complicata e affannosa che parte dal tempo in cui il rapporto primario s'infrange sugli scogli aguzzi dell'incomunicabilità, dell'incomprensione fino all'autolesionismo e alla rottura con il mondo genitoriale. Il suo sarà un percorso doloroso di affrancamento da coloro che pur amandola, la volevano succube e passiva al loro volere.

La prosa, moderna e scattante, riflette perfettamente la protagonista e il suo vissuto. Il linguaggio è quotidiano, asciutto, dagli accenti realistici, che talvolta diventano crudi fino a sfiorare il cinismo. Non mancano pagine di velato rimpianto e tenerezza per il remoto passato che ne ha segnato la vita. ■

## EpiGrammi in credenza

Praticante credenziera apro le ante dei miei viaggi culinari e "dispenso" grammi di saporosità che si leggono con leggerezza dato l'esiguo apporto calorico.

NIEVA ZANCO

Continua a pag. 2



La volete  
una poesia?

**ANNA CACCIATORE**  
Marzamemi,  
dolcissimo nome  
per un nero paese di mare,  
nel buio della notte  
incastonato tra la tonnara  
e la piazza chiara,  
ad immagine  
di un vasto megaron  
di greca memoria.

Recinto  
su cui indisturbati  
si affacciano insieme  
il sacro e il profano  
con nobili chiese  
dai portali di pietra  
e trattorie piccine  
di cibi profumati  
d'aranci e di limoni.  
In quella notte

incontrammo  
- a Marzamemi -  
un vecchio che,  
simile all'antico aedo,  
dare ci volle i suoi versi,  
inusitato e inattuale dono  
di poetico amore,  
mille secoli lontano  
dalla nostra monetizzata  
modernità.

**Pubblichiamo la seconda puntata del racconto giallo di Canestrelli**

**S**i era risvegliata così, su quella coperta stesa a terra su cui viveva, se i suoi calcoli erano esatti, da dodici giorni. Lui scendeva ogni giorno. Non la toccava quasi mai ma, quando lo faceva, Nunzia aveva imparato a lasciare il suo corpo in quella stanza e a liberare la sua mente, a far uscire la sua anima, a scappare fuori.

Quando usciva c'era sempre il sole, fortissimo, accecante. Lei teneva gli occhi chiusi, ma assorbiva attraverso la pelle il calore del suo sole, del sole della Costiera.

Suo zio Giovanni aveva comprato una casetta tra Termini e Marciano e siccome la sua seconda moglie aveva un figlio in America la casa era spesso vuota, a disposizione della sua famiglia.

Quel sole.  
Se lo sentiva sulle spalle, sul petto, sulle mani, sui fianchi, sulle gambe.

E, solo adesso se ne rendeva conto, riusciva a sentirne anche il sapore.

Era denso il sapore del sole, né dolce né amaro. Era pesante, potente, caldo: entrava dalla sua bocca e riscaldava dall'interno tutto il suo corpo.

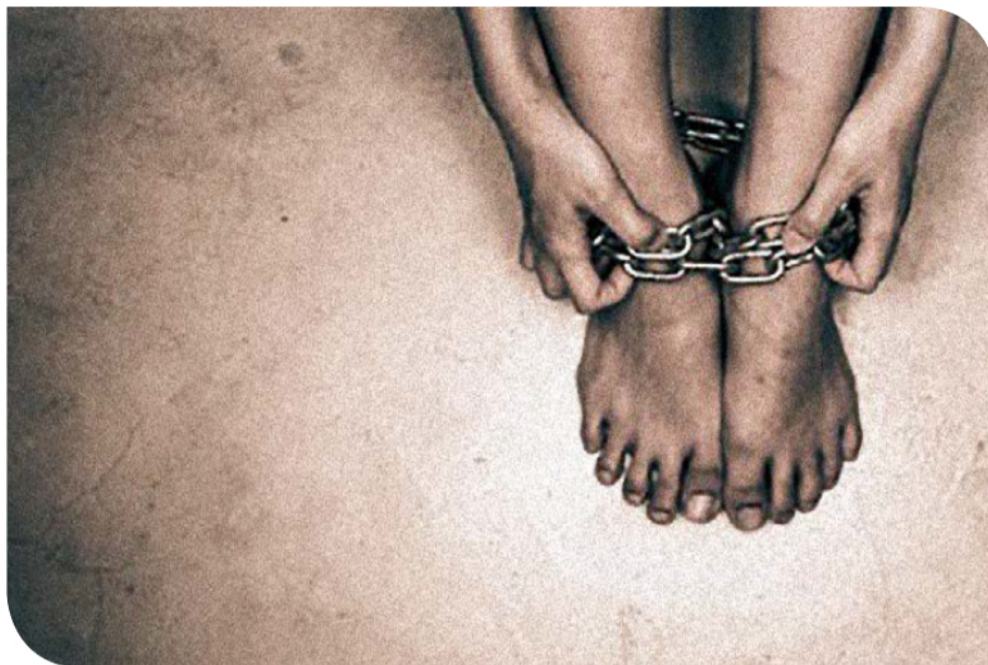
Poi, di colpo, il buio quando Lui sbatteva la porta delle scale dietro di sé.

Di solito la filmava con il cellulare. Portava giù una torcia e le diceva come doveva muoversi, cosa doveva fare.

"Conserva la lucidità, assecondalo e cerca il momento adatto per colpire". Erano gli unici momenti in

## Il sapore del sole / 2

GIOVANNI CANESTRELLI



cui parlava e le sue parole la terrorizzavano più delle sue azioni:

«Sei bellissima, Nunzia. Appena ti ho vista ho capito che eravamo fatti l'uno per l'altra.

All'inizio ho dovuto farti capire chi comandava, ma adesso mi sembra che le cose vadano meglio... non sei come le altre.

Non mi piacciono le ragazze che si danno delle arie, che non hanno rispetto. Ti guardano dall'alto in basso per farti sentire un verme. Stupide troie... ci ho provato a insegnare l'e-

ducazione con gentilezza, ma alla fine mi sono dovuto arrendere.

Gridavano tutto il tempo, si agitavano, non volevano ubbidire... se la sono cercata. Tu sei la quarta e sono sicuro che la nostra storia durerà molto, molto tempo. E adesso...».

La luce della torcia danzava sul suo corpo e il cellulare riprendeva lo spettacolo.

«Toccati il seno... ancora, brava, così. Adesso apri un po' le gambe... no, non troppo...ecco, ancora un poco...».

Andava avanti per un tempo che sembrava infinito. Le ore si dilatavano ma, finché non la toccava, Nunzia restava lì, una marionetta con i fili mossi dal capriccio di una mente malata che metteva in scena uno spettacolo di cui Lui era regista e spettatore.

Poi, qualche volta, appoggiava la torcia a terra, puntata verso di lei. E Nunzia lasciava lì il suo corpo e correva fuori, al sole.

Il buio si riempiva delle sue parole: "Tu sei la quarta"

Non si copriva il viso, non cercava di nascondersi. Se ne stava lì davanti a lei, con quella faccia un po' triste, con i capelli biondi che gli cadevano sugli occhi, a guardarla, a dirle cosa doveva fare e a filmarla per ore con il cellulare.

Nunzia l'aveva capito dalla prima volta che era sceso a volto scoperto: non l'avrebbe mai fatta uscire viva da quella stanza.

"Tu sei la quarta"  
Tre ragazze scomparse, quattro con lei.

La sua famiglia l'aveva relegata in un angolo del cervello e riusciva a non farla venir fuori. Quando, durante uno dei primi giorni, il viso di sua madre si era acceso davanti a lei, nel buio, aveva pianto e urlato talmente che aveva finito col vomitare tutto quello che Lui le aveva portato.

«Sei stata male, Nunzia, piccola mia! Non ti preoccupare, adesso pulisco io».

Segue nel prossimo numero ►

Segue dalla prima ►

**ECCO UN PIATTO** pensato per le calde giornate estive e che - prevedendo per la sua perfetta esecuzione ingredienti balneari quali la morbida spugna per stendersi al sole, l'olio per l'abbronzatura perfetta e la colla di pesce di memoria gastronomica per imprigionare acque lattiginose e sapori agerolini nei piatti dei vacanzieri - permette di assaporare qualche giornata di piacevole sospensione dai freddi gusti invernali ammirando dai balconi naturali di Ravello, che si aggiungono "a filo" alla ricetta per ottenere cangianze di blu, quel golfo che, nel lento movimento della sua marea, canta ipnotiche melodie dalla mitologia ad oggi.

Anche se di chiara ispirazione francese reca in sé l'amletico dubbio e quel contenzioso, sempre aperto sui proutari di culinaria internazionale, sulla qualità lessicale del sapore italiano contrapposto al cugino d'oltralpe: meglio una melodiosa mousse o una spumosa schiuma?

Inutile "montare" superflui dissapori, suggerisce



Giovanni Vanacore e Niewa Zanco

l'aplomb anglosassone assiduo frequentatore di quel Sasso di Scala fattosi nei secoli terrazzo Avino e luogo perfetto per ascoltare le note di un *Olandese Volante*, di wagneriana composizione, pronto a salpare dall'oltretomba

teutonico verso le salvifiche amalfitane acque del Parsifal.

Perfetto per chi non teme, cedendo alle lusinghe della gola che si tuffa nell'irrefrenabile sensualità del cioccolato, di incapere nell'ira capitale del

picco glicemico: si consiglia di assaporarla, cullati dagli aromi serali della costiera, al massimo in coppia, per evitare tutte quelle "bolge" lessicalmente moralistiche che potrebbero condannarvi ad una serata avara di piaceri.

## I Lattari all'olio

### MOUSSE ALLO YOGURT E OLIO D'OLIVA

#### Per la mousse allo yogurt

- yogurt dei Monti Lattari 500 gr
- colla di pesce 12 gr
- zucchero a velo 120 gr
- panna montata dei Monti Lattari 400 gr
- bacca di vaniglia 1

#### Per il cremoso all'olio d'oliva

- latte dei Monti Lattari 270 gr
- glucosio 10 gr
- colla di pesce 9gr
- cioccolato bianco 365 gr
- panna dei Monti Lattari 500 gr
- olio d'oliva della Costiera Amalfitana 190 gr

#### Per la spugna di mandorle

- farina di mandorle 126 gr
- albume 250 gr
- tuorlo 170 gr
- zucchero 140 gr
- farina 40 gr
- cioccolato al latte 60 gr

La ricetta completa su [www.raffaellomagazine.it](http://www.raffaellomagazine.it)

**ROSSELLINIS, Palazzo Avino - Giovanni Vanacore**

Via San Giovanni del Toro, 28, 84010 Ravello (SA) 089/818181

# Oggi riflettevo sulla parola Topografia... / 2

Lo scrittore Silvio Perrella, che ha recentemente pubblicato *Io ho paura*, continua a raccontarsi in un dialogo a puntate con la figlia Simona

SILVIO PERRELLA

Segue dal numero precedente ►

**D**unque, tu parli di una sorta di radice del ritorno, di un movimento non pensato che ti spinge a ritornare. Questo è un po' ciò che accade nella ricerca coreografica, quando ricerchi l'origine e lo sviluppo di un'idea e vedi che un movimento ritorna ma mai uguale, ritorna, però, come un segno e capisci che lo spettacolo ne farà il centro della sua motivazione. Credo che la geografia, "la grafia della terra", crei un movimento del tempo che diventa in qualche modo storia ma che si muove non su successioni di accadimenti ma su moti del futuro.

Qual è questa grafia ancestrale, originaria che ti spinge a ritornare ad esprimerti con la scrittura?

Il ritorno è come una rima in poesia. Una rima della vita. Lo sapeva bene Proust quando individuò la fertilità conoscitiva della memoria involontaria.

È quel che accade quando un senso viene colpito in maniera analoga a quel che è già avvenuto nello sterminato territorio del passato.

Tu, Simona, hai esperienza di spazi danzati. Sai dunque che ci si sposta dentro perimetri mutevoli. Avendo io abbandonato gli spazi dell'origine, ho dovuto inventarmi un modo di stare al mondo senza mai perdermi del tutto.

In questo senso la "grafia ancestrale" della quale parli è per me la scrittura come forma di orientamento.

Mi fai pensare ad alcuni titoli dei miei libri: Giùnapoli, Fino a Salgareda, In fondo al mondo, Da qui a lì.

Come vedi, appaiono di frequente un'indicazione,



una freccia segreta, un andare che fa tutt'uno con le forme dello scrivere.

Amo le frasi rapide, snelle, che vanno senza fronzoli a toccare il punto. E amo la sensualità avvolgente delle curve. Mi piace inclinarmi verso forme inusuali.

È forse anche per questo che è scattato in me l'interesse per Napoli. È la sua forma ad attrarmi. La sua forma che fa pensare ad un'anfiteatro che ha dinanzi un altro anfiteatro. Pensa alla forma della Costiera.

Napoli è per me un organismo vivente che produce visioni. È molto più di una semplice città.

È per questo che ho avuto la necessità di fotografarla. È stato il mio modo per dare vita a una scrittura a più alfabeti: quello visivo e quello verbale.

Ne è nato Doppio scatto, il libro pubblicato da Bompiani che mi ha portato in giro per il mondo.

Come sai, ne è stata tratta una mostra; e questa mostra itinerante è entrata in relazione con i luoghi che l'hanno ospitata.

E a Cracovia, ad esempio, una persona mi ha detto: sa che non avevo mai alzato gli occhi al cielo della città. Da quando ho visto le sue immagini e letto i suoi testi, ho scoperto i campanili e le cupole. Non li avevo mai visti.

Il nomadismo degli occhi me lo ha insegnato Napoli con la sua verticalità scoscesa. Me lo ha insegnato l'andare e venire per il Petraio.

Che bel nome ha questo quartiere della tua città natale e della mia acquisita!

Amo le pietre; trovo che siano loro a vociferare nell'aria un racconto muto che sta a noi decifrare.

Non credi?

Segue nel prossimo numero ►

## Il profumo del gelsomino / 2

GABRIELLA GIGLIO

Segue dal numero precedente ►

**C'**è un punto della casa in cui il mattino le dà appuntamento.

Accanto alla finestra, da cui si vede il mare appoggiato con grazia sopra la spalliera di gelsomino, la luce del nuovo giorno, fresca e traboccante di promesse, la aspetta. Prima è scivolata sotto la serranda, che non si chiude fino in fondo e avrebbero dovuto aggiustarla, ma poi avevano fatto l'amore al chiarore della luna, che filtrava sotto dalle tapparelle. Il brillare argenteo aveva accarezzato la loro pelle e, senza dirselo, avevano deciso che andava bene così.

Anche quella mattina lei si era avvicinata alla finestra, abbracciata alla tazza di caffè caldo e profumato. Guardava lontano, perdendosi nel chiarore che la faceva sentire leggera, mentre la sua anima le stava accartocciata nel corpo. Lo stesso, che durante la notte era stato cedevole e morbido sotto il fiato di lui, forte e colmo di vita sopra i suoi fianchi, ora era dritto come in allerta.

Lei si tufferebbe in quel mare azzurro, increspato da qualche piccola onda bianca, come fiori soffiati là dal vento. Si lascerebbe portare via, tutto pur di non decidere, di non scegliere.

Il sole si sta alzando e si spinge più in là, verso l'interno della camera da letto, illuminando il corpo imponente di lui.

Tra le pieghe del lenzuolo, lungo il suo braccio steso verso il lato di lei, scorrono ancora le parole di quella notte.

Dopo l'orgasmo, lui le aveva detto "per sempre". Le parole pronunciate prima, lei lo sapeva, non valgono. Prima, puoi dire qualsiasi cosa, senza pensarla veramente.

Dopo la pelle sudata, il sapore, le grida soffocate dai baci, l'aveva chiamata per nome e le aveva chiesto "per sempre".

Lei aveva risposto con una domanda. Una cosa che non si fa, perché è da vigliacchi. Lo era.

Non voleva sognare rischiando di restare delusa. O meglio desiderava che i loro sogni andassero allo stesso ritmo, tenendosi per mano. Si era tirata su, piantando gli occhi nei suoi, e con la voce che sapeva ancora di baci, gli aveva chiesto "E tu?".

Lui l'aveva guardata serio, un po' come se fosse una bambina capricciosa che ha posto una domanda sciocca. Le aveva scostato il ricciolo, che le cadeva sul viso, e aveva risposto con voce calma "E io.". Il punto affermativo lui l'aveva piantato nel cuore di lei, fermandola a lui.

Nell'appuntamento con la luce del mattino e il mare lei rifletteva che lui aveva risposto anche per lei. *Segue nel prossimo numero ►*

## Antonio, Peppino, Aldo, Nino ed Erminio

Borrelli e Livigni sollevano il sipario del palcoscenico e della "finzione artistica"

Recensione di MARCO SICA

**ESISTONO STORIE E BIOGRAFIE** che sono in grado di rinnovare la necessità di scrivere, di parlare, di raccontare, riuscendo a fornire sfumature, colori e valori nuovi, grazie alla competenza, passione e al lavoro di ricerca degli autori.

Ed è così per "Totò con i quattro", scritto da Ciro Borrelli e Domenico Livigni (Apeiron Edizioni - Serie Oro); un libro in cui gli autori, parafrasando il celebre film diretto da Steno nel 1963 "Totò contro i quattro", fanno emergere, con un "libera" mossa letteraria, la figura e la vita, soprattutto privata, di Totò attraverso i ricordi dei suoi quattro amici e coprotagonisti del film Peppino De Filippo, Nino Taranto, Aldo Fabrizi e Erminio Macario. Con le introduzioni di Borrelli, Mauro Macario, Andrea Jelardi ed Ennio Bispuri, "Totò contro i quattro" è corredato di foto inedite appartenenti alla collezione privata di Livigni e narra il personaggio Totò in un modo nuovo e trasversalmente "diretto" parlandoci di un Totò protagonista, spalla, interprete e comparsa, la



Un libro, "Totò con i quattro", dunque, che solleva il "consuetto" sipario del palcoscenico e della "finzione artistica", per posare le parole nel più intimo e nascosto copione della vita personale di chi, troppo spesso, è ricordato e riconosciuto solo per il ruolo scenico che ha interpretato e non per "l'uomo" che in fondo realmente è stato.

**Ambrosino**  
HORECACOMPANY  
Via Michele Kerbaker 54  
Napoli



## Amalfi FLAVIA FATICATO 5D - Liceo Classico Adolfo Pansini (NAPOLI)

Amalfi è la migliore rappresentazione di come, a volte, la bellezza possa essere racchiusa nelle cose più semplici. Le piccole stradine intrecciate fra di loro, il gusto del limone predominante in ogni pietanza, la suggestiva cattedrale di Sant'Andrea e l'affascinante costiera, sulla cui spalla riposa il guerriero, offrono uno spettacolo mozzafiato a chiunque dimori in questi luoghi.

Ma di persona ho sperimentato che, se si vuole davvero entrare in empatia con una terra di costiera, non si può non cercare un contatto diretto col mare. A volte, da piccola, trascorrevamo l'estate in una casa a Vettica, una frazione di Amalfi, ed il motivo che mi ha sempre emozionato, per il quale ancora oggi vado lì, è il potermi affacciare all'ampio balcone dell'abitazione e ammirare come l'azzurro del cielo si fonda alla perfezione con quello del mare: l'acqua cristallina e le nuvole sono fatte della stessa materia e la sensazione di immensità trasmette forti emozioni.



Tratto da "Racconti sotto l'ombrellone", una raccolta di autori vari (Perrone Editore, 2007)

**L**imoni gialli ed aranceti, verde non disteso ma inerpicato sulla collina, verde folto, da vedere, da sentire, da respirare fra le case di pietra colorate di rosa e di giallo tenue e le piccole strade che portano al mare illuminate a tratti da botteghe di scarpe e di vestiti.

I balconi delle case si affacciano, come sospesi ad ascoltare il mare, sulla piccola spiaggia dove ancora giocano i bambini non affaticati dal calore del giorno: turisti siedono ai tavolini dei bar all'aperto, quasi sulla sabbia o su terrazzi in equilibrio precario tra cielo e terra, hanno negli occhi il sole del Mediterraneo, sul volto i colori stridenti della penisola sorrentina: verde intenso degli uliveti, azzurro terso del cielo, blu profondo del mare, giallo e arancio profumato dei limoneti e degli aranceti.

Qui si respira un'aria fresca che poco sa di sale e, al tramonto, quando il sole si spegne lentamente come una candela consumata, si accendono le piccole case addossate alla montagna che inaspettatamente si colora, nell'aria cambiano gli odori, si confondono i sensi.

Comincia un nuovo giorno per chi sa credere nella sua notte calda e intensa. Positano è un balcone proteso su un piccolo golfo tranquillo. Oggi mi



sono affacciata, Positano, e ho visto riflessa nella tua immagine me stessa come ero a cinque anni, euforica sulla tua spiaggia, incantevole già allora, affaccendata a raccogliere gli ombrellini di carta colorata che decoravano variopinti gelati offerti ai tavolini del bar all'aperto tra le barche rovesciate sulla spiaggia a riposare, così vicini al mare io e te.

Era tutta una festa di sapori, di colori, e di odori, dalla scogliera e dal mare, dai fiori delle siepi, dalla folla dei bagnanti. Tanti mi sorridevano, sorrideva-

## Positano

VINCENZA ALFANO

Per me Positano era l'estate, oggi un'intera stagione della mia vita

no alla bimba e alla sua collezione di ombrellini di carta, sorridevano alla mia età, ma la festa era soltanto tua. Accanto a me mia madre, così giovane, così bella e già sola, ricordo parole incomprensibili e la sua solitudine che diventava anche la mia.

Si rabbuivano allora le giornate ma c'erano i tuoi tramonti a coccolarci e di nuovo mi sentivo felice. Poi, quando l'aria cominciava a profumare di vendemmia e le giornate imbrunivano presto, arrivava il giorno della partenza.

Guardavo le pareti rosa della piccola pensione che ci aveva ospitate, guardavo il mare e i bambini incuranti ancora in costume sulla spiaggia e mi sembrava una così grande ingiustizia dover partire che cominciavo a piangere disperatamente.

Vedevo allora il volto di mia madre contrarsi in un'a smorfia che non sapevo mai se fosse di dolore condiviso o disapprovazione, nel dubbio mi ricomponevo e chiedevo un ultimo gelato con l'ombrellino quale viatico alla dolorosa separazione dall'estate.

Per me Positano era l'estate, oggi un'intera stagione della mia vita. Salivo sull'autobus blu e lungo le curve che mi allontanavano da quel mondo, immaginavo il momento in cui mia madre mi avrebbe annunciato di nuovo la partenza per il paese dove il bar ha i tavolini sulla spiaggia e i gelati si decorano con gli ombrellini di carta colorata... un mese o un anno chissà, ma allora il tempo davvero non aveva spessore né importanza.

Sei rimasta com'eri, e, nonostante gli anni, non hai una ruga, anche quel bar è ancora lì, il tempo sembra non essere passato.

Ho una voglia pazzesca di sedermi e farmi portare un gelato ma sopra ci voglio un ombrellino colorato!

CORRADO DIACO

**A**ffacciarsi al castello, con le sue meraviglie, rallegra il cuore, ma maggiormente riallaccia il rapporto tra l'esistente con il soprannaturale. Ci sono molti angoli, dai quali ricavare le diverse sfaccettature. Da Cartaromana, si apprezza l'imponenza, dal Piazzale delle Alghe, si nota la dolcezza del suo appoggiarsi sulle acque delicatamente, dal mare la certezza che qualcosa ti protegge. All'alba il posto si trasforma, in un turbinio di colori e suoni, si intravede la luce, che comincia a riflettersi, sulle pareti a strapiombo sul mare. Il piccolo borgo di Ponte, vive in simbiosi con il suo simbolo, anche se i ladri di immagine matutina, colgono da soli, le sue virtù. Ma è dal mare che quel posto acquista un fascino particolare, se ormeggi la barca spalle al castello, noti le sue bellezze. Il borgo la mattina, è animato dal ritorno in banchina delle barche dei pescatori, una piccola folla li aspetta impaziente.

Arrivano i bagnanti, devono impossessarsi degli scogli prima degli altri, condividendoli con i pescatori di polpi. Poi i rumori diventano incessanti, i possessori di barche cominciano a riscaldare i motori. Ad un tratto scorgi la vita che diventa fre-



## Dal Castello

netica, ma quando anche tu metti piede su una imbarcazione, non senti più i rumori che ascoltavi da riva, il mare impone il suo suono. Poi a malincuore molli gli ormeggi e lasci la protezione della fortezza, per ammirare la costa ischitana. Il paradiso si affaccia alla tua vista, a volte turbato da comportamenti poco urbani dei visitatori, che impongono la loro arroganza. Ma meno male che ci sono i veri marinai, che ormeggiano e tirano l'ancora, senza che tu te ne accorga. Il posto, per viverlo bene, deve essere frequentato all'alba, al rumore dei gabbiani. Lo sciabordio che ascolti con la barchetta, il mare piatto, liscio come l'olio, ti fa domandare sempre se stai vivendo il momento o lo stai sognando.

A volte prendi una lenza e la getti in acqua, per godere un'emozione più che per catturare un pesce. Quando ormeggi a San Pancrazio, alle otto di mattina, sei convinto di essere il prescelto dagli dei. Sei circondato da pareti a strapiombo sul mare, guardi la tua barca, ed è un nulla, rispetto a quella

immensità. In punta di piedi, ti tuffi, e ascolti il suono dolce delle acque, risali in superficie, ma ti rituffi in quella pace. Molto dopo, prendi una maschera e parti all'esplorazione. Poi l'incanto finisce, arrivano gli altri, il posto diventa un immenso parcheggio marino. Allora con piacere rientri alla base. Quando arrivi ci sono Franchino, Michele, e gli altri angeli del mare, che si prendono cura di te. Michele, purtroppo senza il suo fido cagnolino, non è più lo stesso, lo vedi un po' intristito, accompagnare le persone, senza quel sorriso che lo ha reso famoso.

Poi ci sono Pasquale e la sua banda di ragazzi, gran lavoratori, gentili, onesti e sempre disposti ad accontentarti. Lo conosco da sempre il castello, ma lo ho ammirato solo recentemente. Il panorama ti rapisce, ci sono diversi angoli di veduta, quello che affaccia sul borgo e si estende a tutta l'isola, e quello che affaccia su carta romana, che rappresenta in maniera categorica, senza possibilità di smentita, l'esistenza di Dio. Guardi quello scorcio, vedi le imbarcazioni in lontananza. Poi partono i ricordi, ancorati alla tua adolescenza, quando frequentavi la discoteca del castello. La sera il borgo, sentiva in lontananza i rumori del locale. Quante emozioni abbiamo vissuto, la dentro. Attraversavamo il ponte con i nostri vestiti, che oggi definiremo *vintage*, eravamo il frutto della generazione del benessere. Ma sono pensieri che ti vengono ispirati dalla roccaforte, che ha inciso sulle nostre vite, e continuerà a farlo per sempre.

## Delle Sirene, la costa

NUNZIA MITA

Dalle Terrazze si sporge lo sguardo con l'impeto di un bimbo che afferra un gelato. L'aria sa di limoni e qualche suo fiore ancora sboccia. L'acre si mescola al tenue come l'acqua s'infrange sulle rocce che a ricamo formano gli orli fiamminghi. Fluisce, l'acqua, colmando

i vuoti delle loro trame. Non sono cristalli di sabbia che brillano al sole ma ciottoli levigati a perle dall'acqua e dal canto lontano delle sirene piene d'amore. Come la spuma si ritrae, sul litorale corvino, così il pensiero s'assopisce. Chiudo gli occhi e sfioro il ciglio di un bianco sospiro.



© By Luciano Panfili



E che sorpresa piacevole visitare la Villa Romana di Minori, con il grande cortile, la piscina, i mosaici, l'Antiquarium!

Proseguendo verso Amalfi, si resta a bocca aperta nel vedere Atrani, "appollaiata" sulle rocce: nacque come sobborgo della Repubblica medievale, quando questa era al culmine della sua potenza politico-economica.

seo Sacro, di fianco a quella attuale col Chiostro del Paradiso?

### CONCA DEI MARINI

E il viaggio continua, ammirando *Conca Dei Marini* e la *Grotta Dello Smeraldo*, una caverna di erosione fluviale e formazione carsica, con stalattiti e stalagmiti, poi sommersa dal mare: la luce penetra da un foro sul fondo, dando origine al colore che le dà il nome.

de bellezza, con una dolce Madonna Bizantina su tavola, il Palazzo Murat e, in alto, il sobborgo di Monte Pertuso, con uno scenografico Santuario.

Se poi si preferisce lasciare la strada costiera e salire in alto, si riceverà "in premio" *Ravello*, un *Sogno Sospeso Sul Mare*: i turisti colti conoscono il Duomo e la fiorita Villa Rufolo, ma non tutti percorrono (per forza a piedi!) il circuito che conduce a Villa Cimbrone, dove la Terrazza dell'Infinito e il Belvedere dell'Immenso la dicono lunga...

racchiuso nelle mura, angolo di verde, di pace, di ricarica spirituale!

### PUNTA DELLA CAMPANELLA

Volendo concludere l'itinerario sulla costa, dopo Positano si arriverà alla *Punta Della Campanella* (con *Capri* di fronte!) e si potrà infine raggiungere *Sorrento*, dall'altra parte.

E allora, buon viaggio e soggiorno ai "turisti culturali" e buone visite ai "residenti consapevoli"!

La dorsale montuosa, formata prevalentemente da rocce calcaree, che "si tuffa" in mare dividendo i golfi di Napoli e Salerno, prende il nome *Costa Sorrentina*, sul versante partenopeo, e di *Costa Amalfitana*, su quello salernitano, in onore della più antica fra le Repubbliche Marinare del Medioevo.

Mi soffermerò su quest'ultima parte, resa celebre dagli scritti di viaggiatori illustri e dai quadri dei pittori che la visitarono in passato.

Consiglio di percorrerla "via terra", ma anche di ammirarla dal mare in battello, partendo da Salerno.

### AMALFI

Ed eccoci finalmente ad *Amalfi*: come non ricordare gli Antichi Arsenali, con le bussole e gli astrolabi, il Museo Civico, con il primo

### FIORDO DI FURORE

Seguono il *Fiordo Di Furore* e lo scenario "presepiale" delle casette di *Praiano*. Gli isolotti de *Li Galli* ci ricordano il bravo ballerino Nurejev, di cui resta la villa.

### RAVELLO E SCALA

Con *Ravello* e *Scala*, la più antica città della Costiera, dove sorsero i Cavalieri medievali, poi divenuti di Malta, ci immergiamo nei

## La "divina costiera" amalfitana

Il mondo ti conosce e ti ammira e rappresenta, nell'immaginario collettivo, "la Costiera per antonomasia"! Ma tu non sei solo panorami di sogno e profumi di fiori e limoni, tu racchiudi tesori di arte, storia e spiritualità.

CRISTINA MORRA

### VIETRI SUL MARE

È la prima località che si incontra, celebre per le sue ceramiche artistiche, segue *Cetara*, il paese dei limoni (dal latino "cetusa"), oggi conosciuta per le alici e il tonno che, sapientemente inscatolati, costituiscono un gustoso souvenir!

### MAIORI e MINORI

(allo sbocco dei torrenti Regina Maior e Regina Minor) sono due cittadine accoglienti, con ottimi alberghi ed ampie spiagge.

Codice Marittimo del mondo, e il Museo della Carta, nella Valle dei Mulini, dove il visitatore può assistere alla produzione artigianale della "carta a mano", col procedimento medievale? E come non dedicare una visita alla Cattedrale antica, ora Mu-

### POSITANO

Giungiamo poi nella splendida *Positano*, famosa per le sue stradine civettuole e la "moda/mare", ma la cittadina, costituita da "nuclei", presenta una Chiesa di gran-

tempi dei Longobardi che hanno lasciato, nell'entroterra, sul versante interno dei *Monti Lattari*, un altro gioiello, con Chiesa, Chiostro, Museo, Biblioteca, Catacombe: il complesso della millenaria *Badia Di Cava Dei Tirreni*, col paesello di *Corpo Di Cava*,





**Leggend...aria**  
il 13 maggio  
al Nuovo  
Teatro Sanità

Portare la lettura nei quartieri a rischio. Dimostrare che la cultura e l'arte possono contrastare l'illegalità. Valorizzare l'aspetto sociale della lettura. Questo è lo spirito di "Una giornata Leggend...aria alla Sanità", evento spettacolo, che avrà luogo il 13 maggio, alle ore 16, presso il Nuovo Teatro Sanità con la parte-

cipazione di: Don Antonio Loffredo, Step One Production, Elena Anticoli De Curtis, Francesco Di Leva, Pino Imperatore, Umberto Del Prete, Chiara Nocchetti, Scuola Italiana di Comix, Mario Gelardi, e Carlo Geltrude. Il primo dei due appuntamenti "Leggend...aria, libri e lettori per le strade di Napoli", (il secondo è previ-

sto per il 17 maggio) che vede coinvolti circa 500 studenti di 15 scuole del quartiere Vomero.

Un impegno che è cresciuto negli anni per un progetto nato dal basso, sostenuto da volontari della cultura che credono nella lettura come possibilità di riscatto sociale.

LA REDAZIONE

**Citta del Libro**  
Un successo  
di pubblico

VINCENZA ALFANO



**Napoli Città Libro**  
SALONE DEL LIBRO E DELL'EDITORIA

Sulle polemiche hanno vinto la città, la sua gente, i libri. Una sfida nella sfida organizzare il Salone del libro e dell'editoria di Napoli nella fortezza di Castel Sant'Elmo che è sembrata poco accogliente per il freddo degli ambienti e la mancanza di connessione internet.

Tuttavia, dopo il difficile avvio, la manifestazione è decollata verso il successo annunciato. Ha chiuso con un bilancio positivo, 8000 presenze in più rispetto alla scorsa edizione, 28 mila contro le già straordinarie 20 mila, Città Libro. Salone del libro e dell'editoria, a Napoli, presso Castel Sant'Elmo, dal 4 al 7 aprile.

Promossa e organizzata dal comitato LiberArte dei tre editori Rosario Bianco, Diego Guida, Alessandro Polidoro e dal presidente degli editori di Confindustria Antonio Parlati, ha coinvolto, quest'anno, 160 case editrici con le maggiori di livello nazionale, 115 espositori, circa 350 ospiti per un calendario fittissimo di incontri, dibattiti, laboratori.

Un'organizzazione che ha richiesto il coinvolgimento sinergico di istituzioni e di associazioni. Un tema forte e attuale nella sua espli-

ca enunciazione: "Approdi. La cultura è un porto sicuro". Protagonista la città di Napoli, con la sua vocazione all'accoglienza e il suo patrimonio artistico culturale, rappresentata nelle sue forze migliori.

Tantissimi gli scrittori e gli artisti chiamati per un raduno speciale a parlare di libri, di cinema, di frontiere: Raffaele La Capria, Silvio Perrella, Gianrico Carofiglio, Massimo De Cataldo, Ruggero Cappuccio, Pino Imperatore, Francesco Piccolo, Goffredo Buccini, Cinzia Leone, Diego de Silva, Pippo Baudo, Renzo Arbore, Vincenzo Salemme.

Ospiti internazionali gli scrittori Jhumpa Lahiri che ha discusso il tema dell'identità liquida tra estraneità e appartenenza ai luoghi e Roberto Quesada col suo "Big Banana" romanzo dell'immigrazione.

Grande il consenso di un pubblico trasversale, composto da studenti e da lettori dai gusti sofisticati. Napoli sembra dunque sulla buona strada per recuperare un ruolo da protagonista nel panorama editoriale. Con un sorriso più largo si guarda ora alla prossima edizione.

**Al via la XIII edizione  
di ..incostieraamalfitana.it**  
La Festa del Libro  
in Costa d'Amalfi

RAFFAELE MESSINA



Si apre il 17 Maggio alle ore 17:30, con una cerimonia di gala nelle sale rinascimentali di Palazzo Firenze in Roma (piazza Firenze, 27), la XIII edizione di [www..incostieraamalfitana.it](http://www..incostieraamalfitana.it), una delle kermesse culturali più vivaci d'Italia e d'Europa, che per due mesi, dal 18 Maggio al 14 Luglio 2019, animerà le serate dei borghi più belli della Costa d'Amalfi.

Le chiese e le piazzette, i giardini e i palazzi storici, le gallerie d'arte e i musei civici, di Atrani, Cetara, Minori, Amalfi, Conca dei Marini, Praiano, Maiori, Furore, Tramonti faranno da proscenio naturale ai salotti letterari "sotto le stelle", nel corso dei quali oltre 50 scrittori presenteranno le proprie novità in concorso per il Premio costadamalfilibri.

E poi, ancora, tanto cinema, teatro, musica, arte, enogastronomia con numerosi ospiti d'onore: Adriana Pannitteri, volto del TG1; Pino Nazio, autore della trasmissione RAI "Chi l'ha visto?"; Paolo Borrometi, giornalista e presidente di "Articolo 21 liberi di..."; Francesco Rocca, presidente di Croce Rossa Italiana; Gabriele Eminente, direttore generale di Medici Senza

Frontiere Italia; Antonio Onorato, compositore e chitarrista; Jill Cooper, conduttrice televisiva e personal trainer; Rossano De Cesaris, make-up artist.

«Lo spirito della rassegna - sottolinea Alfonso Bottone, direttore organizzativo della manifestazione, - è concorrere alla promozione turistica e economica del territorio, fruendo dei ricchi giacimenti artistici, paesaggistici, archeologici, enogastronomici e di folklore che lo impreziosiscono. La Cultura, infatti, è turismo, è economia, è occupazione».

L'edizione di quest'anno, dedicata alla lotta contro il razzismo e la xenofobia, si avvale dell'egida di partner prestigiosi: la Commissione Europea, il Centro per il libro e la lettura del Ministero per i beni e le attività culturali, l'Unicef, il Club de I Borghi più belli d'Italia, il Touring Club Italiano, l'Unione Nazionale delle Pro Loco d'Italia, "Libera" Associazioni, nomi e numeri contro le mafie, la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio Salerno e Avellino, il Conservatorio Musicale "Giuseppe Martucci" di Salerno, il Distretto Turistico Costa d'Amalfi.

**Raffaello Magazine**

Mensile di informazione libraria

Maggio 2019 Anno 1 - N. 1

Testata in corso di registrazione depositata presso il Tribunale di Napoli

Chiuso in redazione il 3 maggio 2019

Editore:

Associazione culturale "Raffaello"

Via Michele Kerbaker, 35  
80128 Napoli

Direttore responsabile:

Vincenzo Di Guida

Direttore editoriale:

Giovanni Di Costanzo

Redazione:

Vincenza Alfano, Andrea Belli,  
Giovanni Canestrelli, Nieva Zanco

email: [redazione@raffaellomagazine.it](mailto:redazione@raffaellomagazine.it)

Videoimpaginazione:

[pennino.grafico@gmail.com](mailto:pennino.grafico@gmail.com)

Stampa:

Vulcanica Srl  
Nola (NA)

Pubblicità:

338.482.06.71

[contatti@raffaellomagazine.it](mailto:contatti@raffaellomagazine.it)

I nostri numeri:

**1 mensile**  
di informazione libraria

**12.000 copie**  
stampate al mese

**12.000 copie**  
distribuite gratuitamente

**2.000 punti**  
distributivi, di cui  
**1.200**  
tra librerie e cartolerie  
in campania

**800 istituti**  
superiori  
di secondo grado

**8.000 contatti**  
per la newsletter

**1 versione online**  
su [www.raffaellomagazine.it](http://www.raffaellomagazine.it)

Il tema delle pagine centrali  
del prossimo numero sarà

**IL MARE**

I contributi degli scrittori dovranno pervenire in redazione entro e non oltre la prima metà del mese completi di un possibile titolo e accompagnati da una breve nota biografica dell'autore. I componimenti dovranno essere di natura esclusivamente letteraria e di dimensioni non superiori alle 3000 battute.

Saranno maggiormente presi in considerazione pezzi brevi e già corretti in bozza.

Per associarsi al Club dei Lettori e degli scrittori, con la possibilità di ricevere notizie di appuntamenti librari, partecipare ad eventi e workshop, sottoporre pezzi alla redazione, scrivere a:

[associazione@raffaellomagazine.it](mailto:associazione@raffaellomagazine.it)

oppure recarsi presso  
la sede associativa sita in  
via Michele Kerbaker, 35 (Vomero) Napoli.

Per le pubblicità commerciali  
e per l'acquisto di spazi dedicati  
alla promozione editoriale di libri  
scrivere a:

[contatti@raffaellomagazine.it](mailto:contatti@raffaellomagazine.it)

Per segnalare gratuitamente notizie  
e locandine relative ad eventi librari  
scrivere a:

[redazione@raffaellomagazine.it](mailto:redazione@raffaellomagazine.it)

Per inviare lettere al direttore  
scrivere a:

[direttore@raffaellomagazine.it](mailto:direttore@raffaellomagazine.it)

**Legend...aria**  
il 17 maggio  
al Teatro Diana

Un'idea semplice: i libri portati in strada attraverso brevi sessioni di lettura e performance teatrali degli studenti delle scuole medie e superiori.

Questa è "Legend...aria, libri e lettori per le strade di Napoli", che si svolge ormai da 5 anni, al Vomero, il 17 maggio. La promuove

la docente e giornalista Bernardina Moriconi con la collaborazione di molti docenti che credono nel valore della lettura.

Quest'anno l'attenzione sarà rivolta, come suggerito dal tema "LibrinFilm", a quei romanzi che hanno vissuto il successo di una traduzione cinematografica. Una doppia oc-

casione di divertimento per i giovani lettori chiamati a cimentarsi con libri e film. L'appuntamento è fissato per il 17 maggio, alle ore 15,30 presso il teatro Diana, a seguire gli studenti invaderanno via Luca Giordano e via Scarlatti. In piazza Fuga alle 19,30 una giuria d'eccezione decreterà i vincitori. LA REDAZIONE



L'autore di *Saulo il male dentro* edito da "Il Papavero" in esclusiva per i nostri lettori

**I**eri ho digiunato. Ho trascorso l'intera serata a pregare il Signore e credo che ne sia valsa la pena. Dio mi ha accontentato! Il cielo è grigio scuro, teatro; le nuvole viaggiano velocemente e se il vento continuerà a soffiare più forte le mie amiche onde li faranno arrivare fin qui.

L'ultima volta che uno sventurato mi ha fatto visita è stato a fine marzo. Povero illuso! Credeva di essere un lupo di mare ed invece era solo un povero agnellino.

Piangeva quasi, era disperato. Mi faceva tanta tenerezza; era giovane e gracile. Pensate, ero quasi sul punto di risparmiarlo, poi quella bestemmia fu la sua condanna. La capitaneria di porto si è fatta viva dopo sei giorni. Con loro c'erano anche un commissario con i suoi collaboratori.

Diedero un'occhiata sommaria alla mia baracca, ma non trovarono nulla. Il commissario tornò da solo, con Mario il barcaiolo, un mese dopo, ma in veste di turista.

Gli offrii una granita di limone! Come le faccio io non le fa nessuno. Forse giusto la mia povera mamma, ma per lei era più semplice. I limoni di una volta erano più sani, più genuini. Il commissario apprezzò, restò entusiasta! Fu molto gentile con me. Da allora non l'ho più rivisto ma credo che tornerà a farmi visita. È un tipo sospettoso; io lo aspetto!

Un mare così non si vedeva da tanto, il vento sta aumentando, credo che ora sia forza otto. Nella conca, dove abito sono solo! La mamma è morta da quattro anni. L'ho accudita io sapete. Le davo da mangiare, la lavavo, la cambiavo. Quante notti insonni ho trascorso accanto a lei tenendole la mano, mentre il male la consumava lentamente. Quella stronza di mia sorella veniva giù una volta al mese. Sta a

## Sventurati

CIRO BORRELLI

Milano, ha sposato un ricco ingegnere edile. Mio fratello, poi, un egoista come pochi. È rimasto un bimbo dispettoso... e pensare che era il cocco di mamma e papà!

Non lo vedo dal funerale di mamma; meglio così. Per raggiungere la mia dimora, ci sono soltanto due vie di accesso: la prima è una piccola mulattiera incastonata tra le rocce a strapiombo sul mare, la seconda è il mare.

Vista da fuori la mia casetta sembra una baracca, ma dentro vi sono tutti i confort. La tavola è perfettamente apparecchiata, io sono fiducioso. Le previsioni meteo di ieri parlavano chiaro, durante la giornata di oggi il bel tem-

po sarebbe finito. Perciò ho preparato un'insalatina di mare bella fresca, un vassoio di crostacei, alici fritte, alghe e qualche patatine. Il vino è rigorosamente bianco ed è custodito in frigo. L'aria è fresca, ho indossato un maglione. Qui giù le serate sono fredde, persino ad agosto. È tanto umido. Ci vivo nove mesi all'anno, da marzo a novembre.

L'inverno, quello vero, lo trascorro in città nella casetta che mi ha lasciato il nonno. Era buono il nonno, mi ha insegnato a pescare, devo a lui la conoscenza di tutti i trucchi del mare. Grazie a lui ho imparato a parlare con i pesci: sono degli ottimi ascoltatori, sapete.



Non disturbano, non ti interrompono. A volte chiudono gli occhietti ma solo per salutarti, tanto poi tornano. Ecco, mi sembra di avvertire qualcosa! Forse il rumore di un motore di motoscafo. Mi affaccio dalla finestrella, attendo qualche secondo e la scorgo. Proprio come avevo immaginato. Un piccolo motoscafo con a bordo due figure. Una magra è piccola; credo sia una donna. L'altra di poco più alta ma tarchiata ed elefantia nei movimenti; è un uomo.

Se sono furbi spegneranno il motore e cercheranno di attraccare sull'unico pezzo di spiaggia che c'è, qui intorno, praticamente sotto casa mia. Se invece il tizio vorrà fare l'eroe proverà a raggiungere il faro, così le onde lo schianteranno contro gli scogli. I miei amati scogli; quanti pesci ho pescato da lassù in compagnia del nonno. Uhm, che strano, il motore è ancora acceso ma è fermo, evidentemente non sanno che fare.

L'uomo è indeciso sul da farsi. Sicuramente avranno dato l'ennesima occhiata al cellulare ma qui non c'è mai campo.

Ora accendo le luci, provo ad invogliarli, vediamo se sono furbi... Tutto come previsto, hanno avvistato la baracca illuminata, hanno spento il motore e stanno remando verso la spiaggia.

Saranno stanchi, poveri sventurati, avranno bisogno di un po' di riposo. Io sono pronto ad accoglierli come si deve.

Il cibo è in abbondanza, tutto squisito.

Aprò il frigo, stappo il vino, vi aggiungo un po' di veleno e li aspetto. Saranno sicuramente affamati ed assetati, ma alla fine l'unico che mangerà bene sarò io...

Il primo dei sei racconti umoristici contenuti nel volume *Inconfondibili tracce* (L'Erudita ed.)

## Una traccia inconfondibile

MARIA GRAZIA GUGLIOTTI

**C**on la mia inseparabile jeep e Marta, l'instancabile compagna di viaggio, arriviamo a Pienza di primo mattino.

Ci inoltriamo verso il centro dirigendoci verso palazzo Piccolomini, dove ad attenderci c'è il Direttore dei lavori, un certo sig. Strato, o almeno quello doveva essere il suo cognome, secondo l'indicazione che mi era stata data.

Entriamo e mi presento: «Sono Vira Arrigò, la curatrice della mostra. Le presento Marta Belli, la mia collaboratrice».

Lui, senza presentarsi ci accompagna al primo piano, ci mostra la sala e si allontana senza dire nulla.

Il tempo di organizzarci e ci mettiamo subito all'opera.

«Il Direttore mi è sembrato trasandato, e anche poco ospitale, non trovi anche tu, Marta?».

«In effetti...dal Direttore mi sarei aspettata una diversa accoglienza».

Dopo poco, ci viene incontro un uomo affascinante con un sorriso che ci ammutolisce, mi fermo a osservare le macchie di colore sulla sua tuta bianca, i guanti sporchi, gli scarponi imbiancati di stucco.

Lascia impronte ovunque.

«Riconoscerei un operaio anche solo dalla traccia che lascia sul pavimento», dico ad alta voce.

Lo precedo dicendogli: «Lei di certo dev'essere il nostro angelo custode inviato dal dottor Strato per aiutarci. Dico bene?».

Lui con un sorrisetto meravigliato e divertito mi risponde:

«Certo, sono l'operaio».

Ci aiuta a scaricare dalla jeep tutto il materiale e preferisce salire lui sulla scala per fissare i ganci dall'alto per consentirci di installare gli eleganti drappaggi alle pareti.

La giornata trascorre in fretta, fino a quando l'uomo non si congeda gentilmente da noi. Lo ringraziamo con una stretta di mano.

Non mi lascia lo spazio per chiedergli il suo nome, mi giro appena un attimo e si dilegua nel nulla. Scomparso.

Restiamo da sole impegnate nell'allestimento della mostra fino a tarda sera.

Il giorno dopo il palazzo ducale è gremito, ospiti giunti da ogni parte ad ammirare i capolavori della pittura senese di due secoli.

L'inaugurazione procede perfetta, ma qualcosa rompe l'incanto. All'improvviso arriva l'anonimo ope-

raio che si presenta al microfono con grande disinvoltura:

«Sono il signor Strato Fumagalli, Direttore del Museo».

Continua a dire qualcosa, sento che pronuncia il mio nome. Mi sta presentando, ma io in questo momento voglio solo sprofondare.

Mi sono bastati pochi secondi per capire di aver scambiato il Direttore per l'operaio.

Lui si avvicina al mio orecchio e mi sussurra: «Strato è il mio nome, non il cognome. All'ingresso siete state accolte dal custode sordomuto».

Mi sciolgo in una fragorosa risata che coinvolge anche la mia collaboratrice, involontaria complice di questo equivoco. Può capitare a tutti di seguire una traccia sbagliata.



**LIBRERIA "TASSO" Sorrento (NA)**

**13 MAGGIO ore 20:00**  
**Franco Di Mauro Editore**  
 Giuseppe Moscovici presenta "Sono stato uno di voi". Il titolo "Sono stato uno di voi" esprime chiaramente che questo scritto è dedicato soprattutto ai giovani, ai ragazzi, ed in particolare a quelli che in un momento critico del loro percorso scolastico di scoraggiano e decidono di abbandonare o di allontanarsi per seguire altre chimere. Altrettanto vuole essere di conforto a tutti quelli che, inevitabilmente, durante la loro esperienza scolastica ed immediatamente dopo devono superare eventi negativi, operando scelte che poi risulteranno qualche volta sbagliate, incoraggiandoli a lottare per recuperare e diventare più forti.

**20 MAGGIO ore 20:00**  
**Officine Zephro**  
 Gabriele Cavaliere presenta "La terra delle sirene... 100 meraviglie".

**LIBRERIA "RAFFAELLO" Napoli**

**6 MAGGIO ore 17:30**  
**Graus Editore**  
 Presentazione di "Cuorineri" di D'Astora. Tre nomi reali, tre storie vere segnate da reati penali da scontare in carcere per conto di una criminalità organizzata che sembra essere l'unica strada da percorrere.

**7 MAGGIO ore 17:30**  
**Mea Editore**  
 "L'Angelo che disse Amen" di Scognamiglio. Una serie di improbabili personaggi sono costretti a misurarsi l'uno con l'altro, per arrivare ad un epilogo scioccante.

**9 MAGGIO ore 18:00**  
**FaLvision**  
 Clifone presenta "Bianco sangue". In quest'opera scandagli l'animo umano e nello specifico l'animo materno, attraverso i più profondi sentimenti, temi della spiritualità in un tema, l'aborto, particolarmente delicato.

**10 MAGGIO ore 18:00**  
**LFAPublisher**  
 De Paulis presenta "Partenopeide".

L'intera vicenda si dipana nell'arco di tre atti in cui i due protagonisti dovranno dapprima indagare su moti marini sospetti, interrogando la Sibilla, ed in seguito saranno incaricati dal dio Efesto di ritrovare la divina consorte Afrodite...

**11 MAGGIO ore 18:00**  
**Giunti Editore**  
 Valentina Schifilliti, per tutti noi @larotten, ci pone, insieme ai suoi personaggi, domande grandi, saremo capaci di passare attraverso il grande "specchio" social senza perdere l'autenticità che rende la vita degna di essere vissuta?

**13 MAGGIO ore 18:00**  
**Kairos Edizioni**  
 Presentazione di Artemisia e gli occhi del diavolo di Bruno Sacco. 1630, Artemisia, già nota altrove per il suo talento di pittrice, raggiunge Napoli sulle orme del suo mito Caravaggio per tentare nuove esperienze d'arte e di vita.

**15 MAGGIO ore 18:00**  
**Apeiron Edizioni**  
 "Uccello di fuoco" un albo illustrato di Maria Rosaria Paoletta.

Opéra di Parigi, inizio Novecento. La compagnia dei Ballets Russes, mette in scena "Luccello di fuoco". Un grande successo in Francia è in seguito rappresentato nei maggiori teatri europei.

**16 MAGGIO ore 18:00**  
**Todaro Editore**  
 Mazzotta presenta "Mia o di nessuno". Pelagia si trova coinvolta in un'indagine, il caso è collegato con la sparizione di una dottoressa, "Mia o di nessuno" è il messaggio arrivato al suo cellulare poco prima della scomparsa.

**17 MAGGIO ore 18:00**  
**S4M**  
 Nunzia D'Aniello presenta il suo "Bianco su Nero". È nero su bianco senza timori, paure, con la consapevolezza che nulla nella vita accade per caso. È la storia di una donna o meglio quattro, ognuna così diversa dall'altra eppure tutte così magicamente intrinseche l'una nell'altra...

**18 MAGGIO ore 18:00**  
**Apeiron Edizioni**  
 Rendhell ci introduce ai Malefici incantamenti e le sue difese.

L'autrice si propone di far uscire dall'oscurità tali argomenti, suggerendo come imparare a difendersene, senza rimanere impigliati nelle reti di approfittatori e ciarlatani.

**21 MAGGIO ore 18:00**  
**Phoenix Film Production**  
 "Leggende napoletane" di Pellicchia e Tisi. Immergetevi nella lettura delle leggende più famose e di quelle meno conosciute. Vi accorgete che di Napoli c'è ancora molto da scoprire...

**22 MAGGIO ore 18:00**  
**GM Press**  
 "Una furtiva lacrima" un libro di Santanelli. Giorgio è a tal punto riconoscente nei confronti di Tarquinio, da non esitare di accompagnarlo in una clinica e di assisterlo durante una missione che ha tutto il senso di un viaggio della speranza.

**23 MAGGIO ore 18:00**  
**Neri Pozza**  
 Romana Petri presenta "Pranzi di famiglia". Dialogherà con Enza Alfano ed il club dei lettori. Un'intensa saga familiare sullo sfondo di una conturbante e luminosa Lisbona, confermandosi, attraverso la storia di tre fratelli in cerca di sé stessi e del proprio passato, scrupolosa indagatrice dei sentimenti e dei legami familiari.

**24 MAGGIO ore 18:00**  
**FrancoAngeli**  
 Russo e Perrella presentano "La psicodinamica della relazione nelle procedure di valutazione giuridica. Il ruolo dello psicologo nel procedimento penale". Questo libro è per gli studenti di Giurisprudenza, avvocati, che vogliono acquisire nozioni di base e norme procedurali ai fini della comprensione.

**28 MAGGIO ore 17:30**  
**Read Red Road**  
 "E se Zeus fosse nato a Napoli?" di Panarese. Gennaro Rotondo, ingegnere alla soglia dei quaranta, decide di ritornare a Napoli. Dopo anni si concede una seconda possibilità: essere felice nella città in cui è nato.

**30 MAGGIO ore 18:00**  
**Kairos Edizioni**  
 Santanelli presenta "La serva del Principe". Messer Niccolò attende alla stesura della sua opera; ma nel corso della scrittura rivela una profonda inquietudine...

**IL CONCORSO**, diretto ad Autori italiani e stranieri, si articola nelle seguenti sezioni:  
 • Narrativa Edita  
 • Narrativa Inedita  
 • Poesia

È ammessa la partecipazione a più Sezioni. Non possono partecipare al Concorso, per la medesima Sezione, i vincitori del primo premio per l'Edizione 2018. Non sono ammesse le opere che hanno partecipato a precedenti edizioni per la stessa sezione.

Bando della XXXVI edizione del Premio letterario Città di Cava de' Tirreni, organizzato dall'Associazione L'IRIDE con il patrocinio del Comune di Cava de' Tirreni:  
[http://www.iridearteicultura.it/images/stories/LIRIDE\\_pieghevole\\_bando%202019.pdf](http://www.iridearteicultura.it/images/stories/LIRIDE_pieghevole_bando%202019.pdf)

Il Concorso comprende le sezioni **Narrativa edita** (1° premio € 1.000,00), **Narrativa inedita** (1° premio € 500,00), **Narrativa Ragazzi** (1° premio € 700,00) e **Poesia** (1° premio € 300,00). Booktrailer dei romanzi vincitori.

"Premio per la migliore copertina" per le case editrici. Termine per la partecipazione: 31 maggio 2019. Premiazione 26 ottobre 2019.

Ulteriori notizie su [www.iridearteicultura.it](http://www.iridearteicultura.it)

**KIMBO® Kicchi da bar, ma pure da cucina e da salotto**



Dichiarazione espressa dal prestigioso marchio **KIMBO** di preservare sottovuoto tutti gli aromi della cultura. Da leggere, bere e mangiare perché il "3x1" impazza sugli scaffali

**Un caffè sospeso**  
 NIEVA ZANCO

Maiori e i promontori che si elevano al di sopra del dio Nettuno; la Costa d'Amalfi e gli spuntoni artigliati del suo Capo d'Orso; le dee fondatrici di fecondità d'aromi e gli anfiteatri naturali che graffiano il cuore; i profumi espressi per zit(t)ire in spozializio gli sbadigli della primavera che pigramente si risveglia e le acque sul punto di ribollire di gioia per la festa nascente; gli amidi e il limone; i ricci e la seduzione. Ecco le note pliniane di un "caffè sospeso" tra il blu materno, partorito dalla mitologica e romana Maia, e i gialli sentieri che si inerpicano nel verde dei monti Latari, percorsi da ricercatori di piaceri visivi e di assaggio e guidati, nelle loro scoperte "degustonautiche", da GPS impostati su coordinate IGP. Ecco, ancora, le note aromatiche di una "farina eticamente corroborante" che, come una brusca brezza sferzata dall'ardore di un giovane cuciniere, spinge i denti dei carboidrati gragnanesi, dati alla luce e all'aria da queste sponde generose sul finire del '500, e la dolce intensità di un pane, di una polpa e di una scorza fattisi fissatori di persistenze sfusate, a stringersi attorno a quei pungenti capricci che concentrano il golfo di Salerno dentro ogni riccio. Ecco, infine, le note di redazione per il corretto consumo di una ricetta che, dato il suo alto grado di seduzione, è indicata per i palati degli amanti poiché col suo fascino sospeso tra gli ossimori acce e armonioso, stuzzicante e respingente, predispone animi e membra a quel balletto sensuale fatto di sguardi arditi e sensualità sussurrate. E se l'altro chiede al cameriere quel tanto temuto "senza", fatto di caffè e di ricci, preparatevi ad una serata che, pur illuminata dall'ammaliante luna amalfitana, volgerà a quel bianco dal sapore un po' amaro.

**Ziti, ricci di mare, sfusato e caffè Bio Organic Firetrade KIMBO®**

**IL FARO DI CAPO D'ORSO - Francesco Sodano**  
 SS Amalfitana, 44, 84010 Maiori (SA)  
 089/877022

**Ingredienti per 4 persone**

**Per il gel di limone:**

- gr. 150 acqua
- gr. 150 succo di sfusato amalfitano
- gr. 50 zucchero
- gr. 3.7 agar agar

**Per i ricci:**

- Kg 1 di ricci freschi

**Per la pasta:**

- gr. 400 gr ziti di gragnano
- gr. 30 di vino bianco
- olio evo q.b.
- sale q.b.
- 2 spicchi d'aglio
- povere di caffè Kimbo Bio Organic Firetrade
- zeste di sfusato

**La ricetta completa su [www.raffaellomagazine.it](http://www.raffaellomagazine.it)**